

IN PAGINA



L'adulterio nel Dopoguerra

di IDA BOZZI

Custodia è una bambina serena, nel Dopoguerra di un Abruzzo magico dai ritmi ancora rurali, nel romanzo di Maria Rita Parsi *Alle spalle della luna* (Mondadori, pp.207, € 18). Ma

l'adulterio del padre viene scoperto («iniziò la guerra in casa nostra»), una serie di sventure si abbatte sulla casa («quasi il fuoco del nostro camino si fosse tramutato in cenere») e la bimba, ormai sola con la madre, le sorelle e il fratellino, impara che «la vita è un piacere che non passa mai, è un dolore che non passa mai, finché non passa la vita»: gli amici immaginari o angeli che le appaiono, il «Popolo dei Signori delle Ombre», le

svelano il cuore di buoni e cattivi del paese e la guidano in un destino di custode e salvatrice dei più deboli. La scrittrice e psicoterapeuta Parsi racconta la storia avvincente di un'infanzia amara ma salva, una figura femminile che con i sogni e il sapere affronta ogni fatica, dal lutto alla povertà, capace di «un amore che contiene anche la malattia e la morte, ma è più forte».

Cultura

Ravello Festival 2009

Dal 26 al 28 giugno
XXIV Seminario d'Estate
IL CORAGGIO
NELLE ORGANIZZAZIONI

Dal 26 giugno al 27 settembre www.ravellofestival.com Box Office 089.858422

L'esperimento Le indicazioni finali rivolte dai «citoyen» al legislatore dopo sei mesi di dibattiti negli stati generali

Bioetica, la Terza Via alla francese

Né permissivi né conservatori: sì ai diritti delle coppie gay, no all'utero in affitto

dal nostro corrispondente MASSIMO NAVA

PARIGI — Le decisioni in ambito bioetico sono troppo importanti per essere lasciate in esclusiva ai politici, troppo complesse perché la parola definitiva sia «soltanto» quella della comunità scientifica e troppo delicate perché le norme vengano adeguate sull'onda di emozioni collettive o casi di cronaca. È in questo spirito che la Francia ha affrontato la materia in modo coraggioso e innovativo, smentendo la tradizione di uno Stato un po' invasivo che tutto regola dall'alto. Per sei mesi, centinaia di cittadini hanno potuto discutere e fare proposte nel corso di riunioni in diverse città o partecipando a forum attorno a cinque tematiche: procreazione assistita, ricerca sugli embrioni, diagnosi prenatale, trapianti e donazioni di organi, medicina preventiva e test genetici. Agli esperti, in particolare al professor Jean Leonetti, presidente degli «Stati generali della bioetica», il compito di tirare le conclusioni e sottoporle al presidente della Repubblica e all'assemblea nazionale per la discussione di una nuova legge quadro.

L'ultima normativa risale al 2004 e l'impegno della Francia, anche in considerazione dei rapidi progressi scientifici e dell'evoluzione delle sensibilità sociali, è di aggiornare le regole nell'arco di cinque, sei anni. Una prima valutazione delle indicazioni dei cittadini è stata illustrata ieri a Parigi. Fra le indicazioni più interessanti, c'è che i francesi sembrano favorevoli all'adozione da parte di coppie omosessuali, ma contrari all'utero in affitto. Sono aperti in materia di trapianti, tecniche di assistenza alla fecondazione, diagnosi prenatale, ma prudenti di fronte alla ricerca sugli embrioni. «C'è la coscienza forte che l'embrione non è una cosa e che quindi vada adottata la massima cautela» ha detto Leonetti. «Emerge la possibilità di aprire la ricerca sulle cellule embrionali, proibita dalla legge attuale, ma a determinate condizioni» ha precisato uno dei membri del comitato. Un altro tema delicato — la donazione di organi — vede i francesi aperti a soluzioni che aumentino il numero di donatori, «anche viventi», spiega Leonetti.

Fra le indicazioni che meriterebbero una risposta rapida da parte del legislatore c'è anche la possibilità di infrangere l'anonimato genetico. È un diritto di ciascuno conoscere le proprie origini, di conoscere il proprio padre e la propria madre genetica» ha detto la ministra della Sanità, Roselyne Bachelot.

È importante notare che le indicazioni non van-



Confini

I dubbi legati alle nuove potenzialità e ai limiti della bioetica in un disegno di Garif Basyrov (foto Corbis)

no valutate alla stregua di un sondaggio, metodo che implica risposte nette, ma come una riflessione aperta, che ha coinvolto un pubblico diversificato e ha dato risposte complicate e non ultimative. È il risultato di oltre duecento riunioni e di weekend di formazione e confronto fra cittadini ed esperti. «All'inizio della discussione, si notavano posizioni opposte, pregiudizi e opinioni piuttosto rigide in rapporto, ad esempio, all'età dei partecipanti. Anziani poco disponibili a un'evoluzione delle norme, giovani più favorevoli. Ma andan-

do in profondità le posizioni diventano più sfumate e conciliabili» ha detto un partecipante al forum.

Gli esperti in materia bioetica — che siano scienziati o filosofi o religiosi — hanno risposto molto spesso prevedibili e il legislatore sovente si adegua. La consultazione dei cittadini — ha fatto notare Axel Kahn, professore di genetica — ha permesso di affrontare questioni delicate senza tabù e nello stesso tempo di comprendere su quali valori i francesi restino piuttosto intransigenti. Dalla Francia laica e da una società sempre all'avanguardia in termini di comportamenti sociali e mentalità arriva infatti un messaggio di attaccamento a valori condivisi e bisogno di regole quando sono in gioco dignità umana e significati ultimi della vita. «La tradizione anglosassone è più permissiva, ma non è la nostra» ha commentato la Bachelot. Nella riflessione collettiva, c'era il rischio che prevalsero toni da crociata e posizioni più radicali nel senso della conservazione o dell'innovazione. «Abbiamo scommesso sull'intelligenza della gente e vinto la partita» ha detto Jean Leonetti. «Un vero esempio di democrazia partecipativa» commenta Suzanne Remeix, filosofo. Adesso la parola torna al legislatore. Terrà conto dello spirito dei *citoyens*?

mnava@corriere.it

La presidenza di «Scienza & Vita»

Dallapiccola verso la riconferma

Si rinnovano oggi a Roma i vertici di «Scienza & Vita», l'associazione cattolica nata tre anni fa per sostenere la linea dell'astensionismo al referendum sulla fecondazione artificiale. Sembra non debbano esserci sorprese per la riconferma a presidente del genetista Bruno Dallapiccola che ha dato la propria disponibilità (direttamente al cardinale Bagnasco, si dice). Negli ultimi giorni però è accreditata la scelta di Francesco D'Agostino, voce fra le più significative della bioetica cattolica. Ma lui smentisce: «Con me nessuno si è fatto sentire. Sono tagliato fuori da tempo». (M.D.B.)

Confronti

Meglio la loro audacia che il gioco al ribasso

di GIULIO GIORELLO

Di fronte ai sei mesi di lavori preparatori della Francia di Nicolas Sarkozy, non ci fa gran figura l'Italia che sulle questioni di bioetica stenta a prendere decisioni «chiare e distinte».

Non è solo mancanza di spirito cartesiano. Ha ragione chi lamenta che quella materia del contendere non diventa da noi l'occasione per un serio confronto tra prospettive diverse con attenzione alle conseguenze delle misure adottate, bensì si traduce in un gioco al ribasso tra i partiti o tra le fazioni di un medesimo partito. Al di là dell'impreparazione di molti degli attori in campo, scontiamo l'atavica paura che certi ceti intellettuali hanno per le novità della scienza, la scarsa abitudine a un dibattito rigoroso e spassionato e la confusione tra le procedure tecnico-scientifiche e le diverse e contrastanti prese di posizioni etiche. Manca da noi quella tipica audacia giacobina di cui non difettano i nostri vicini d'Oltralpe, la quale è talvolta viziata dal centralismo di Stato, ma tende anche a investire cittadini e cittadini della responsabilità delle loro scelte, senza puntare esclusivamente, come capita invece in altri Paesi di Europa, sul controllo da parte degli «esperti».

Un aspetto, quest'ultimo, che contiene anche germi di autoritarismo, poiché non sono le questioni morali (il dover essere) a venir decise dalla pura ricognizione di come è fatto il mondo o l'aldilà (l'essere)!

Personalmente non amo una bioetica di Stato. Penso piuttosto che il compito di quest'ultimo sia di garantire possibilità di espressione a ogni tradizione e individuo, impedendo atteggiamenti settari per cui minoranze (o magari maggioranze) impongono

Libertà e scelta

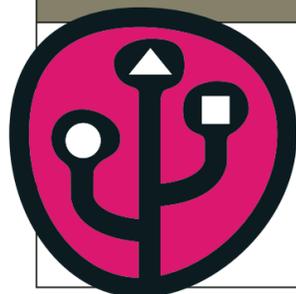
Il compito dello Stato è solo quello di garantire possibilità di espressione a ogni tradizione e individuo

no il loro stile di vita (o di morte) agli altri. Infine, sono portato a ritenere che sarebbe la manifestazione di un autentico atto di libertà se i portatori di questa o quell'opzione etica fossero coerenti nelle loro azioni e nelle loro opere. Non vale solo per le sfide della scienza o della medicina, ma anche per il pluralismo irriducibile della società in cui ci troviamo a vivere. Sotto questo profilo, confesso di sentirmi più vicino a Barack Obama che a Nicolas Sarkozy.

Plus

TRENTINO

Per chi ama la grande arte. Ma non le grandi metropoli.



L'Arte della Vacanza
Cultura, ambiente, emozione.
Quattro musei da visitare
e undici festival da non perdere.
In Trentino da aprile a ottobre 2009.

MUSEI • Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto • Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali • Museo Tridentino di Scienze Naturali • Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina • **FESTIVAL** • TrentoFilmfestival 21.4 - 3.5 • Accademia Internazionale di Improvvisazione all'Organo e al Clavicordo 2.5 - 5.8 • Futuro Presente 7 - 10.5 • Arte Sella 23.5 - 3.10 • Festival dell'Economia 29.5 - 1.6 • RadioIncontri 19 - 21.6 • Pergine Spettacolo Aperto 3 - 18.7 • I Suoni delle Dolomiti 4.7 - 28.8 • drodesera FIES 24.7 - 1.8 • Oriente Occidente 3 - 13.9 • Festival Internazionale W.A. Mozart a Rovereto 24 - 28.9

scegliete eventi e offerte di ospitalità
www.visitrentino.it • www.artedellavacanza.it